

Le imprese italiane protagoniste all'estero

Bilancio positivo da parte del ministro dell'accordo tra l'OICE e il Ministero

A cura di Francesca Cusumano



L'Helicon di Londra progettato dallo Studio Ove Arup e realizzato per le facciate trasparenti da Permasteelisa.

Progetto&Pubblico: Le circa 600 società associate all'OICE hanno chiuso il 2008 con una produzione di 13 miliardi di euro dei quali il 60 per cento proveniente dal fatturato estero. A riprova del fatto che mentre in Italia le stesse aziende denunciano una situazione di crollo degli appalti pubblici, maxi ribassi e ritardo nei pagamenti, all'estero crescono e sono molto apprezzate.

Quali sono a suo avviso i fattori che fanno uscire vincenti

le nostre aziende nella competizione internazionale?

Adolfo Urso: Certamente si tratta di un risultato non indifferente se consideriamo la crisi economica che ha colpito molti paesi industrializzati e certamente anche l'Italia. Il comparto dell'ingegneria e dell'architettura rappresentato dall'OICE testimonia ancora una volta la vitalità del made in Italy che da sempre è sinonimo di impegno e ingegno. Aggiungo che il made in Italy è forte anche perché riesce a diversificare i paesi di approdo. Se fino a qualche anno fa l'asse che governava il mondo era il nord-ovest, oggi il baricentro economico si sta sempre più spostando verso il sud est, dall'Africa settentrionale, ai paesi del Golfo fino alla Cina e all'Oceania. Ecco in questa sfida le imprese italiane sono protagoniste perché sono riuscite a cambiare rotta, a capire prima di altri il cambiamento in corso e, certamente, le imprese associate all'OICE ne sono una testimonianza attiva. Ma quello che mi preme sottolineare in questo contesto, che poi è diretta conseguenza della mia delega, è che dopo un primo semestre fortemente negativo per le nostre esportazioni finalmente

l'ultimo quadrimestre dell'anno potrebbe volgere in positivo, ovvero che stiamo intravedendo la fine del tunnel della recessione economica. Ciò vuol dire che l'Italia è in carreggiata, che se riparte la domanda estera, potranno ripartire ordinativi e fatturato anche sul piano nazionale, certamente nel vostro settore che ha bisogno di un ciclo economico favorevole per rimettere in moto l'intero sistema. Ecco, oggi, rispetto all'inizio dell'anno il bicchiere è certamente mezzo pieno, siamo più fiduciosi in una ripresa che possa essere piena già nei primi mesi del 2010.

Progetto&Pubblico: Da sottolineare in particolare come made in Italy che funziona, l'attività dei general contractor, che sono leader nel mondo in alcune aree geografiche e settori economici, come Saipem, Maire Tecnimont, Technip Italy, Foster Wheeler Italiana, Techint, Abb Italia, Alstom

Power Italia, ecc. Di grande importanza anche il contratto preso da Impregilo, uno dei pochissimi general contractor italiani non iscritti all'OICE, che ha vinto con una sua controllata tedesca, la gara da 100 milioni di euro per progettare e realizzare il termovalorizzatore di Berlino....

Adolfo Urso: La Impregilo si è distinta anche con la vittoria della megacommissa da oltre 3 miliardi per il raddoppio storico del canale di Panama, così come l'ingegneria Finmeccanica è sempre più richiesta e non solo nel campo della difesa, oppure il nostro know how per le fonti rinnovabili che sta facendo strada nel mondo. È chiaro che fino a quando assoceremo al made in Italy l'immagine del bello e ben fatto e nel caso specifico ben pensato ed eseguito non avremo paragoni. Dobbiamo proseguire su questa strada, cercando sempre di alzare l'asticella della sfida, solo facendo in questo modo, ad esempio, nonostante la concorrenza cinese oggi le calzature italiane hanno rialzato la testa, e con esse il tessile-abbigliamento, l'arredo-casa, l'agroalimentare, tutti i settori di punta del made in Italy. Molti si sorprendono che noi siamo il paese che più di tutti esporta tessile in Cina, ma non mi meraviglio di questo. Al contrario è la riprova che l'approccio dei mercati aperti favorisce un paese trasformatore come il nostro e il

Il comparto dell'ingegneria e dell'architettura, rappresentato dall'OICE, testimonia la vitalità del made in Italy: da sempre è sinonimo di impegno e ingegno



L'Italia investe molto con le sue imprese nell'innovazione del prodotto, unica arma vincente in una competizione sempre più globale e agguerrita

fatto che siamo invasi da prodotti di bassa qualità nel campo tessile ha come aspetto invece positivo che la domanda cinese di prodotti italiani di qualità, soprattutto nel tessile, è sempre più pressante. E questo si è potuto realizzare perché siamo un paese che investe molto con le sue imprese nell'innovazione del prodotto, unica arma vincente in una competizione sempre più globale e agguerrita.

Progetto&Pubblico: Quali sono i programmi del ministero per aiutare le imprese italiane a entrare, forti di un sistema paese, dietro alle spalle nei mercati dei paesi emergenti?

Adolfo Urso: Mi sto spendendo molto per riuscire a pianificare dei piani d'intervento mirati, attraverso la stipula di accordi di settore con le singole associazioni di categoria in modo da mettere a sistema le risorse pubbliche. Oggi il Ministero, attraverso l'OICE, può arrivare a co-finanziare fino al 50% dei progetti d'impresa che scelgono la strada dell'internazionalizzazione come sistema vincente per superare la crisi economica. Molto c'è ancora da fare, perché c'è la tentazione di affrontare i mercati da soli, salvo poi cercare l'aiuto del governo quando magari l'investimento produttivo non va a buon fine. Ecco questa mentalità deve cambiare, occorre sempre di più fare squadra e, certamente, le missioni con imprenditori e imprese così come quelle di sistema organizzate dalla Cabina di Regia del Ministero degli Esteri e dello Sviluppo Economico, vanno in questa direzione. Dopo il successo di quella realizzato lo scorso

marzo in Russia stiamo approntando altre missioni, soprattutto nei paesi emergenti, a partire dal Brasile, un'economia molto dinamica in cui ci sono ampi spazi di miglioramento e di penetrazione per le nostre aziende.

Progetto&Pubblico: Come ministero avete sottoscritto con OICE un accordo per finanziare un progetto destinato a sostenere le piccole e medie imprese a internazionalizzarsi. Che bilancio trae, dopo 4 anni di lavoro congiunto?

Adolfo Urso: Molto positivo. Ricordo che firmammo l'accordo

nel 2004 proprio perché di fronte ad un mercato nazionale asfittico appalti pubblici inferiori alla domanda potenziale a causa dell'attività in-house dei grandi investitori; deleteria tendenza allo spezzettamento degli incarichi; assenza di una politica industriale da parte delle autorità nazionali che finora non avevano riconosciuto il ruolo trainante e moltiplicatore dell'export dei servizi di ingegneria sull'economia nazionale). Grazie all'accordo siamo riusciti a potenziare alcune "antenne" OICE all'estero per la selezione di informazioni preventive sui programmi di sviluppo esteri di interesse per le società di ingegneria (si pensi agli ingenti fondi comunitari per progetti di sviluppo, ad avere informazioni ed assistenza su tutte le normative nazionali e regionali per agevolazioni all'export; a promuovere assistenza per la creazione di consorzi tra le società di ingegneria italiane,



oltre alla promozione e assistenza per la stipula di accordi con imprenditori italiani di vari settori, interessati ad utilizzare l'attività esplorativa estera delle società di ingegneria italiane per effettuare propri investimenti o comunque realizzare progetti all'estero. Un bilancio positivo, dunque, che fa da apripista al rinnovo dell'accordo di programma a cui i miei uffici stanno già lavorando con la direzione del direttore Pietro Celi.

I dati per l'estero della 25° Rilevazione OICE sull'Ingegneria Organizzata

Sul piano quantitativo il 2008 è stato un anno ancora positivo per l'ingegneria organizzata italiana, rappresentata in questa rilevazione da un campione delle principali 116 aziende delle 538 associate all'Oice. Estrapolando le loro risposte nel complesso la produzione cresce, in valori correnti e su base annua, del 4,7 per cento (a fronte del 21,6 e del 19,7 per cento nel 2007 e nel 2006) raggiungendo 13.133 milioni: un livello che, fatto 100 quello del 1981, raggiunge 177 e si conferma il massimo storico. A trainare la crescita è sempre più il fatturato all'estero, che arriva a pesare per il 72,2 per cento della produzione facendo segnare il valore record dal 1990 avvicinandosi a un "picco" assoluto, nel 1981, quando incideva per il 73 per cento. Nel 2008 la produzione all'estero aumenta di un

ulteriore 10,4 per cento (dopo il ben 39,4 per cento l'anno prima) mentre quella in Italia diminuisce del 7,7 per cento (meno 4,8 per cento nel 2007), depressa dalla debolezza della domanda (soprattutto pubblica). A guidare l'esportazione sono soprattutto le realizzazioni (con connessa progettazione) di impianti industriali e di processo che esercitano un notevole effetto indotto non solo per i fornitori di beni ma anche per i servizi di ingegneria a più alto valore aggiunto e meno "fungibili". L'estero (che arriva a incidere per l'88,9 per cento nell'ammontare dei contratti e per l'87,5 per cento nel portafoglio ordini) riesce ancora a compensare un mercato nazionale calante, la cui eventuale ripresa dipende da una politica economica "anti-crisi" delle grandi opere e del "piano casa" annunciata ma non ancora decollata.